

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti Necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casale Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

La Festa della Società Agricola

La nostra Società Agricola ha solennemente festeggiato, domenica, il proprio ventennio di fondazione. Il Municipio, con signorile munificenza, volle far dono al sodalizio di un nuovo vessillo, opera di squisita fattura della ditta Bruno e Biraghi.

Alle ore 11 un lungo corteo di associazioni cittadine con bandiera, precedute dalla Banda Cittadina, muovendo dalla casa operaia si dirigeva a palazzo Olmi dove ebbe luogo la cerimonia altamente civile. Nella sala consigliere erano riuniti in buon numero Consiglieri Comunali col Sindaco Cav. Avv. Garbarino, il deputato del nostro Collegio on. M. Ferraris, il Sotto Prefetto Cav. Negozi, spiccate individualità cittadine e molto pubblico.

Il Sindaco Cav. Garbarino nell'atto della consegna, con elevate parole ricorda il giorno in cui — fatica particolare del sig. Emilio Bonziglia ch'egli ricorda a titolo di onore — si fondava in Acqui la Società Agricola con un unico scopo quello della fratellanza e del mutuo soccorso. La Società ha mantenuto fede alle promesse d'allora circondandosi della estimazione generale. Ma, dice il Sindaco, se molto si è fatto sul terreno della previdenza, molto cammino rimane a fare per portare gli agricoltori a quel grado di coltura che consenta di vincere le difficoltà delle mutate condizioni agrarie. Occorrono seri studi e molta volontà, per cui si sta studiando dall'Autorità Municipale l'istituzione di una scuola pratica di Agricoltura, scuola che sarà presto

un fatto compiuto. Esorta gli agricoltori ad accorrere numerosi e diligenti alle lezioni che verranno impartite onde migliorare le proprie condizioni economiche e la ricchezza nazionale.

« Conservate fede - egli conchiude - ai principii che hanno ispirata la fondazione della vostra Società impersonati nei fatidici colori del vessillo che io ho l'onore di consegnarvi in nome della vostra rappresentanza comunale. »

La bambina Trucco presenta al Sindaco uno splendido mazzo di fiori che nel loro mirabile linguaggio dicono tutta la riconoscenza dei soci agricoltori.

Il Presidente sig. Trucco Fiorenzo, rendendosi interprete dei suoi consoci, rende vivissime grazie pel ricchissimo dono e prende impegno ch'esso sarà conservato gelosamente. Io vi affido per tutti, egregio sig. Sindaco, - egli conchiude - che noi sapremo mantenerci con onore per quella via luminosa che i nostri predecessori ci hanno luminosamente tracciata.

Entrambi gli oratori furono calorosamente applauditi.

La Banda Cittadina eseguiva tosto, fra il generale entusiasmo, la Marcia Reale e la Marsigliese.

Nella sala attigua veniva in seguito offerto un vermouth d'onore a tutti gli intervenuti.

Su proposta del Sindaco, venne spedito un telegramma al Presidente del Consiglio Municipale di Parigi.

La simpatica festa lasciò in tutti la più gradita impressione.

Le creazioni non sono mai troppe, specialmente riguardo l'igiene della pelle. Il Sapone-Amido-Banfi è un preservativo eccellente.

RAMMENTANDO

La storia è pur la perenne e più possente fonte di poesia.

La storia, che al giungere dei Sovrani d'Italia a Parigi, austero fantasma evanescente nel tumulto gioioso della folla acclamatrice, deve aver guardato i sopravvenienti con un triste sorriso grave di memorie dolorose!

I Sovrani incedevano su quelle vie che risonarono dei più fieri tumulti che abbian fatto rabbrivire le dame incipriate del secolo scorso: incedevano per quelle piazze che furono un campo di messe umana, aristocratica, borghese, popolare, falciata dalla ghigliottina: toccarono quel suolo che fu inzuppato dal sangue colante a rivi rosseggianti sotto occhi attoniti, feroci, pietosi, lacrimanti della Nemesi storica curvata sotto il peso del delitto compiuto colla ragione della forza e nell'impeto sanguinario di furiosa demenza.

La carrozza che trasportava Vittorio Emanuele III passò sul luogo forse ove fu trucidata l'antenata della sua famiglia, la bella e bionda principessa di Lamballe: ove le belle membra candidissime avevate ad esser accarezzate dalle trine e dai merletti, subirono l'oltraggio della mano plebea che mirava compiacendosi infranta l'immagine fine e armoniosa della bellezza, trionfatrice poc' anzi: passò per quelle vie che videro trascinata sulla carretta della morte la fulgida e bionda bellezza di Maria Antonietta, la più infelice e la più bella testa di regina che sia passata come un baleno di giovinezza e di felicità sulle oscure folle invidie e ringhiose: passò per quelle vie per le quali un re temuto poc' anzi si vide trascinato alla ghigliottina: alto fusto possente, gelso rigoglioso stendente intorno a sé vasta chioma di fronde, troncato esso pure con terribile colpo di falce avanzante fra le messi, colpo di falce che non fu fermato un istante dal fusto legnoso, ma procedette inesorabile a falciare pel campo sterminato.

E la mite Regina d'Italia avrà guardato ansiosamente, quasi penosamente, gli appartamenti minuscoli di Versailles, le malinconiche aiuole del Trianon ove Maria Antonietta amò, fu amata, folleggiò, pochi giorni prima di esser gettata nel vasto carnaio della Rivoluzione!

Eppure il Re di quel tempo era amato da tre classi potentissime: era temuto dal quarto stato che curvava la fronte umida di lavoro assiduo innanzi al fascino della monarchia che aveva accumulato sul suo nome il fato, la gloria, la splendidezza della vita mondiale!

Ora il Re di un altro stato, il Re, un ramo della cui pianta fu stroncato da quell'uragano, passa sorridente in un cocchio solcante l'onda popolare che acclama, l'onda che contiene tutti i complessi elementi della vita di un gran popolo; e i sorrisi di una Regina, i cui antenati guardarono forse con ammirazione muta e segreto terrore gli antenati di Maria Antonietta, paiono ai pronipoti dei giacobini, fulgidi e ridenti baleni di sole aventi quel fascino che gli avi vollero distrutto sulla fronte superba della austriaca ghigliottinata.

Triste poesia dei raffronti!

E i Sovrani scendono a soffermarsi pensosi dinnanzi alla tomba del grande guerriero che in una mossa strategica, più che in una battaglia, poiché non fu grande battaglia quella di Mondovi, e Cosseria, fu eroico, ma piccolo episodio in una immensa epopea, ridusse all'impotenza il regno del loro antenato.

Triste poesia di memorie!

Che avranno pensato le mura del Castello di Rambouillet scorgendo giungere nella piccola corte interna quel corteo reale? le mura che videro giungere il fasto sensuale e cavalleresco di Francesco I, la potenza guerresca di Luigi XIV, la mollezza frivola di Luigi XV?

E il vasto echeggiar della caccia novella, come risonò per le foreste e i laghi all'intorno, evocando le caccie di altri tempi felici e spensierati, quando Maria Antonietta in uno degli isolotti folli di piante, faceva rivivere le delizie eleganti e profumate del Trianon?

Ombra di Francesco I, cavalleresco re vinto a Pavia, tu che moristi in una delle torri del castello, scorgesti e guardasti col sorriso scettico e aristocratico, il re del bel paese che invano tentasti conquistare, e dicesti: Fratello, fui vinto a Pavia, ma Melegnano non è gloria imperitura?

Argow.